

# LA NASCITA DELL'IMMAGINARIO CULTUALE DI ANTINOO\*

THE BIRTH OF THE CULTURAL  
IMAGINARY OF ANTINOUS

ELENA CALANDRA

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

ELENA.CALANDRA@BENICULTURALI.IT

---

## RIASSUNTO

Antinoo rappresenta un tema caro alla letteratura archeologica, anche recente, a causa del ruolo che il giovane riveste per Adriano, ma anche per la fascinazione che la sua bellezza continua a esercitare. La parabola dei suoi ritratti ne riflette una di natura ideologica più complessa, che si può leggere come una vera e propria elaborazione dell'iconografia, cui corrisponde la progressiva costruzione del culto del Bitinico. Il presente articolo analizzerà contemporaneamente le informazioni offerte dalle fonti storiche su Adriano, quelle ricava-

## ABSTRACT

Antinous is a subject loved by the archaeological literature, even recent, due to the role that the young man plays for Hadrian, but also for the continuous fascination that his beauty inspires. The series of portraits reflects a sequence of a more complex ideological nature, which can be read as a true elaboration of iconography, corresponding to the progressive construction of the cult of the young Bitinico. The article will analyze the informations provided by the historical sources on Hadrian, by the hieroglyphic

---

\* Questo articolo è stato realizzato all'interno del progetto dell'Università Pablo de Olavide *Adriano y la integración de la diversidad regional. Una perspectiva histórica e historiográfica* (HAR2015-65451-c2-1 MINECO/FEDER).

te dai testi geroglifici dell'obelisco del Pincio a Roma e le testimonianze poetiche trádite, sullo sfondo dell'ordinamento della città di Antinoupolis, attraverso le quali si narra parte del mito della morte e della successiva divinizzazione del giovane Antinoo.

texts of the Pincius' obelisk in Rome and the poetic texts preserved, looking at the background of the organization of the city of Antinoupolis, through which part of the myth of death and the subsequent deification of the young Antinous is told.

---

**PAROLE CHIAVE**

Antinoo, Egitto, imperatore Adriano, *POxy* 4352, ritratti.

**KEYWORDS**

Antinous, Egypt, emperor Hadrian, *POxy* 4352, portraits

---

Fecha de recepción: 02/10/2018

Fecha de aceptación: 11/03/2019

---

## 1. INTRODUZIONE

Antinoo rappresenta un tema caro alla letteratura archeologica, anche recente, per il ruolo che il giovane riveste per Adriano, ma anche per la fascinazione continua che la sua bellezza esercita: un messaggio è sotteso a ogni immagine di lui, che sia la grazia lieve del fanciullo danzante della Centrale Montemartini o la raggelata icona del tipo Mondragone. In effetti i ritratti del favorito, busti o figure intere, rappresentano il dato primo e di maggior impatto sugli studi, per numero e per qualità, e sono stati oggetto di una tradizione di studi di lingua e di impronta tedesca: essa è rispecchiata e profondamente rielaborata dalla monografia di Hugo Meyer, rimasta insuperata nella complessità e nella ricchezza dei dati, e che di fatto ha dato impulso a una bibliografia in continua crescita.<sup>1</sup>

In realtà, la parabola dei ritratti ne riflette una di natura ideologica più complessa, che si può leggere come una vera e propria elaborazione dell'iconografia, cui corrisponde la progressiva costruzione del culto del Bitinico. A questa non è di certo estranea la vocazione artistica di Adriano, scultore alla maniera di Eufanore e di Policlete secondo le fonti:<sup>2</sup> nelle immagini di Antinoo, in effetti, si ravvisa una capacità inventiva così potente che non si può escludere la cura diretta, e non solo la generica committenza, da parte dell'imperatore. Come si cercherà di dimostrare in queste pagine, i presupposti per mitizzare Antinoo scaturiscono da una complessità di eventi che, riletti *a posteriori*, si configurano come un sistema strutturato.

Qualche spunto di novità emerge infatti se si mettono a sistema vari ordini di documentazione, spesso esaminati da differenti tradizioni di studi, riconsiderando insieme le informazioni offerte dalle fonti storiche su Adriano, quelle prospettate dai testi geroglifici dell'obelisco del Pincio e le testimonianze poetiche tradite, anche alla

---

1. Per la storia degli studi precedenti si rinvia a Meyer, 1991, con le integrazioni del medesimo (Meyer, 1994); osservazioni sulla storia degli studi in Calandra, 2008a, pp. 113-122. Da ultimo Smith, Gigante, Lenaghan e Melfi 2018.

2. HA, *Hadr.* 14, 8-9; Ps. Aur. Vict., *Caes.* 14, 2.

luce di acquisizioni relativamente recenti, il tutto sullo sfondo dell'ordinamento della città di *Antinoupolis*. Le fonti sono infatti di natura differente, e proprio per questo sono state rese note e usate in modo diverso nel tempo:<sup>3</sup> molto commentati in merito alle circostanze e alle ipotesi sulle motivazioni della morte sono i passi degli storici, Dione Cassio, *Historia Augusta* e lo Pseudo Aurelio Vittore,<sup>4</sup> mentre più recente è stata in sede critica l'accoglienza di alcune testimonianze epigrafiche e papiracee, che non trattano direttamente della morte del giovane, ma si pongono apparentemente a contorno, fornendo in realtà un quadro più completo non solo del fatto in sé, ma delle risonanze nel tempo che esso comporta, e aiutano a meglio spiegare l'accaduto.

## 2. ADRIANO IN EGITTO: UN VIAGGIO DINASTICO

La parabola fatale di Antinoo prende le mosse dal viaggio imperiale in Egitto, della durata di circa dieci mesi, fra il 130 e il 131 d.C., all'interno del grande viaggio ufficiale attraverso le province dell'impero durato dall'estate del 128 fino al 134 d.C. In Egitto Adriano arriva da Oriente: infatti nel 130 d.C., dopo la lunga permanenza in Grecia, è in visita in Siria (Antiochia, Monte Casio, Palmira), in Arabia (Gerasa, forse Petra), in Giudea (Gerusalemme, Gaza) e da qui in Egitto. Provenendo dalla Giudea, il sovrano si reca a Pelusio, e il 28 agosto di quell'anno raggiunge Alessandria.<sup>5</sup>

Il viaggio è soprattutto una crociera sul Nilo, protagonista assoluto, e tocca, lungo il fiume, *Heliopolis*, importante centro religioso, Menfi, l'antica capitale, Ossirinco, *Hermoupolis*, nei cui pressi Antinoo annega; il 30 ottobre del 130 d.C. Adriano fonda la città di *Antinoupolis*, e da qui con la corte raggiunge Tebe, visitando i colossi parlanti, di nuovo Ossirinco e *Tebtynis* il 1° dicembre, per tornare nell'anno successivo ad Alessandria e forse di nuovo ad *Antinoupolis*; il percorso a sud si fa più sfumato, interessando forse, secondo una recente ipotesi, anche la Dodecaschena.<sup>6</sup>

---

3. Le fonti contrassegnate da \* sono presenti nell'*Appendice*. Tutte le consultazioni *on line*, quando non diversamente specificato, sono state effettuate il 25 aprile 2018.

4. Meyer 1991, 183-191, con disamina delle fonti antiche relative all'episodio e della documentazione dei culti; da ultimo Galimberti 2012, pp. 19-21.

5. Considerata l'ampiezza della bibliografia su Antinoo e sulla sua morte, si propone qui solo quella strettamente funzionale alla trattazione. Le tappe dei viaggi di Adriano sono state ricostruite sulla base di una serie di incroci di testimonianze documentarie per le quali si rinvia a: Halfmann, 1986, pp. 190-194; Birley, 1997; Birley, 2004; Galimberti, 2017a; Mosch e Klostermeyer, 2015 per il segmento in Asia e in Grecia fra il 131 e il 132 d.C., con supporto dell'analisi monetale (specialmente pp. 288-289 per la mappa); mappa dei viaggi in Luberto, 2018, p. 33.

6. Romeo, 2007, pp. 69-70.

L'Egitto offre ad Adriano abbondante materia per esprimere al meglio la sua personalità *multiplex*: a Pelusio e al *Nemeseion* di Alessandria egli restaura la tomba e il memoriale di Pompeo, facendosi inutilmente *testimonial* dell'ideologia del senato, ad Alessandria è professore tra i professori, con i quali discetta nel Museo, ed è promotore delle monumentalizzazioni del Serapeo, del *Nanaïon*, della seconda biblioteca, nonché di un *Hadrianón* difficile da definire;<sup>7</sup> in tutta la regione è *princeps* restauratore ed evergete, potenziando il segno di Augusto e dei suoi successori;<sup>8</sup> a Tebe è turista di prodigi visitando i colossi di Memnone;<sup>9</sup> e, infine, sarà ecista ad *Antinoupolis*.<sup>10</sup>

Al tempo stesso, la terra dei Faraoni costituisce per l'imperatore una delle basi per la costruzione della concezione del potere, imperniata sulle tappe del viaggio politico, ma costituisce anche la geografia adatta per l'espletamento di un autentico rito di iniziazione, di morte e di conseguente divinizzazione per Antinoo.

Durante il viaggio l'imperatore non è solo: è con la moglie Sabina, con la sorella Paolina, con la corte, di cui fanno parte la poetessa Giulia Balbilla, molto vicina a Sabina, e appunto Antinoo, cooptato come membro della corte se non appartenente alla famiglia imperiale. La presenza dei membri della famiglia, dunque, fa dell'intera operazione un viaggio dinastico, a partire dalla stessa Sabina, sempre accanto ad Adriano. Il ruolo di rilievo che essa riveste appare con evidenza nell'obelisco di Antinoo, proveniente dalle rovine del *Circus Varianus* e oggi sul Pincio:<sup>11</sup> la consorte di Adriano vi compare come Grande Sposa Regale e *S3bsdt* (Sebasté), con il nome composto da due cartigli, come quello dei sovrani maschi (Adriano è *3wtkrtr K' isr, Autokrator Kaisar*), secondo un protocollo di rara attestazione per le regine egizie.<sup>12</sup> Il monumento, tendenzialmente letto soprattutto per comprendere il ruolo di Antinoo, contiene in realtà informazioni significative per il culto imperiale nella sua complessità e in particolare in relazione all'Egitto: il lato IV C recita fra l'altro "Sovrana dell'Egitto e delle sue città (?), Sabina, che ella viva, sia prospera e in buona salute, Augusta, che ella viva in eterno, e che Hapi, padre degli dèi, fecondi i loro campi e produca la piena (che venga) al momento giusto per inondare l'Egitto",<sup>13</sup> collegando il tema egizio della fertilità della terra con la funzione regale di Sabina.

7. Discussione in Calandra, 1996, pp. 91, 131-132, 171-172.

8. Clarysse, 2010, pp. 274-290.

9. Bravi, 2007, in particolare pp. 170-173.

10. Discussione da ultimo in Calandra, 2008b, pp. 139-165.

11. Sul ritrovamento dell'obelisco Meyer, 1994, pp. 20-23; Grenier, 2008, p. 1, nota 1.

12. Grenier, 2008, pp. 33 e 35.

13. La traduzione è quella di Grenier, 2008, p. 33.

Il sistema dinastico si rafforza, se si considera un altro membro, poco noto, della famiglia imperiale, *Aelia Domitia Paulina*, sorella di Adriano; secondo Dione Cassio (LXIX 11, 4\*) Paulina muore durante il soggiorno ad Alessandria, o comunque in dirittura d'arrivo per la città. Non si tratta di un personaggio celebre, certo, ma ha un suo ruolo nel quadro della casata quando sarà divinizzata come sorella dell'imperatore e come consorte di Osiride, ma non subito dopo la morte, bensì solo in concomitanza con gli onori postumi resi ad Antinoo, e nella città a lui dedicata figurerà tra le divinità eponime, come si vedrà a breve.

Senza cedere alle lusinghe dei *gender studies*, un equilibrio verso la componente femminile del viaggio va ristabilito, prima di tutto all'interno della famiglia, ma anche in una persona a questa molto vicina, *Iulia Balbilla*, tra l'altro sorella del più noto Caio Giulio Antioco Epifane Filopappo, committente del monumento funerario ateniese, e autrice di versi eolici non eccelsi incisi sulla gamba di uno dei colossi di Memnone.<sup>14</sup> La *pars* femminile, peraltro, costituisce un *pendant* rispetto alla presenza di Antinoo, formalmente membro della corte come gli altri, ma in realtà informalmente interno alla famiglia. Questo assetto, già delineato alla partenza del viaggio, troverà di lì a poco una stabilizzazione nell'organizzazione amministrativa di *Antinoupolis*.

### 3. FIORI PER ANTINOO

Antinoo entra in scena nel viaggio al momento della caccia al leone: il percorso di eroizzazione si legge in filigrana a partire da questo momento, fino a divenire il mito che nasce con la morte del giovane. Poco dopo la caccia, infatti, Antinoo annega nel Nilo, provocando grande risonanza al momento e lasciando un'eco di incertezza duratura e non risolta sulle motivazioni, dibattute da una copiosa letteratura che discute infatti sull'accidentalità o meno della circostanza.

Il punto di partenza è dunque la caccia, in cui il Bitinico è protagonista insieme ad Adriano nel deserto libico, con partenza da Alessandria. L'episodio merita un'analisi dettagliata, considerando gli esametri tramandati da un papiro (*P.Oxy.* VIII 1085\*), da cui si evince che il giovane, definito *Argeiphontides*, figlio di Hermes uccisore di Argo,<sup>15</sup> caccia in modo pericoloso, ed è prontamente soccorso dall'intervento

---

14. Vedasi *supra* a nota 7; per i testi Smallwood, 1966, n. 75 = Kaibel, 1965, nn. 988-992. Prosopografia di Balbilla in Spawforth, 1978, pp. 252-253; per i componimenti poetici Bowie, 1989, p. 200, e Bowie, 1990, pp. 61-63; da ultimo Cirio, 2011.

15. Meyer, 1991, p. 164.

del *princeps*, che scaglia la lancia con cui uccide il leone. Il poemetto, privo di indicazioni autoriali, è stato pubblicato e tradotto anche non integralmente, ragion per cui si è inteso comunque riproporne il testo in appendice; esso è stato non univocamente attribuito al poeta *Pankrátēs*,<sup>16</sup> del quale parla Ateneo di Naucrati. Secondo l'enciclopedista infatti (Ath., XV 677 d-f\*), ad Alessandria usava la ghirlanda di Antinoo, composta di loti dal colore simile a quello della rosa, che su suggerimento appunto di *Pankrátēs* assumono il nome di Antinoo. Ateneo informa altresì dell'ingresso al Museo del poeta per volere di Adriano proprio in virtù di quell'indicazione, e cita alcuni versi, che sono altri rispetto a quelli tramandati dal papiro, e in qualche modo integrano il racconto, secondo cui un loto che cresceva in quei luoghi si colora di rosso imbevendosi del sangue del leone di Mauretania abbattuto, dando vita appunto al nuovo fiore.<sup>17</sup> Il poemetto riportato da Ateneo è dunque coevo ai fatti, a quanto asserisce lo stesso compilatore, che scrive tra il 192 d.C. e il 195 d.C.,<sup>18</sup> e rispetto al testo papiraceo aggiunge riferimenti ad altre piante, il timo, il giglio bianco, il giacinto color porpora, la chelidonia blu, la rosa.

L'episodio, peraltro, può essere letto in un quadro più ampio, alla luce della passione di Adriano per la caccia (*Hadrianoutherai* è il nome di una delle città di nuova fondazione in Asia Minore) come estrinsecazione del potere regale, fin dal III millennio a.C., sino alla Persia Achemenide. Più recente e paradigmatica è peraltro la lezione di Alessandro, tanto che la sequenza degli avvenimenti libici sembra esemplata sui comportamenti del Macedone e dei suoi compagni.<sup>19</sup>

L'atmosfera complessiva sottesa alla caccia, in effetti, sembra riflettere quella di un rito di passaggio, ma, al tempo stesso, la terra selvaggia si presta a inventare un mito nuovo, che ha radici sia nell'Egitto faraonico sia nei miti greci della ve-

---

16. Heitsch, 1961-1964, p. 52, XV.2 = [www.trismegistos.org/text/62353](http://www.trismegistos.org/text/62353); Rea, 1996, pp. 2-3; il poemetto è commentato in Bowie, 1990, pp. 81-83, in Calandra, 1996, pp. 146-147 e 286, e in Galimberti, 2012, p. 19. Un *Pankrátēs* è registrato al seguito di Adriano in qualità di mago e autore di oroscopi; vi è divergenza sull'identità della persona, ritenuta probabile da Ogden, 2004, pp. 101-126, mentre cauto è per esempio Saura Zorrilla, 2013, p. 518.

17. Sul nuovo fiore, *Nelumbo nucifera*, Rea, 1996, p. 13, e da ultimo Neef, Cappers e Bekker, 2012, pp. 295-298.

18. Per il *terminus* Zecchini, 1989, pp. 11-15; per l'ammissione del poeta al Museo Ath., XV 677 d-e-f. Traduzione e commento in Grenier, 2008, pp. 50-51. Coevi ai fatti sono anche il *paramytheticón* del retore cortigiano Claudio Numenio (*Suda* N518) e l'elogio di Mesomede di Creta (*Suda* M668), entrambi perduti.

19. HA, *Hadr.* 26, 3. Sulla caccia fondamentale sempre Aymard, 1951, cui vanno affiancati almeno Andraea, 1985; Martini, 2000. Discussione sulla caccia in Calandra, 1996, pp. 147-150, in particolare per quella nel deserto libico pp. 145-147; per *Hadrianoutherai* brevemente Calandra, 1996, pp. 125, 145, 150.

getazione. Le informazioni in merito si articolano su un doppio registro, storico e mitopoietico, che vale la pena di indagare, riunendo le informazioni provenienti da sorgenti diverse.

La più antica delle fonti storiche, contemporanea ad Ateneo, è Dione Cassio (LXIX 11, 1-4\*), che tra l'altro informa sulla provenienza di Antinoo da *Claudiopolis* in Bitinia: secondo lo storico, noto in epitome per gli anni in questione, il giovane muore in Egitto, o perché caduto nel Nilo, come scrive Adriano stesso nell'autobiografia, o perché sacrificato, o ancora perché si sarebbe suicidato, su istigazione di Adriano, che voleva che un'anima si sacrificasse per lui. In proposito Dione Cassio prospetta una sequenza di procedure che segnano un percorso di divinizzazione: la fondazione della città a nome di Antinoo, la dedica in tutto il mondo di statue (ἀνδριάντες) e di immagini sacre (ἀγάλματα), e infine la trasformazione in stella del giovane. Più succintamente, l'*Historia Augusta* (*Hadr.* 14, 5\*) registra la morte del giovane durante il viaggio nel Nilo e la perdita per Adriano, che lo piange in modo femminile, e cita voci secondo cui questi si sarebbe sacrificato per la vita dell'imperatore. Lo Pseudo Aurelio Vittore (*Hist. Abr.* XIV 7-9), infine, menzionando in negativo l'amore di questi, ipotizza pure la morte volontaria per suicidio, immaginando un Adriano superstizioso bramoso di conoscere il futuro, e fa riferimento alla fondazione di *Antinoupolis* e alla dedica di statue.

#### 4. ANTINOO, SELENE E ANCORA FIORI

Accanto a questi testi, largamente noti e commentati, una più dettagliata e ampia interpretazione sembra affacciarsi grazie a *P.Oxy.* 4352 fr. 5, magistralmente edito da Rea<sup>20</sup> nel 1996 e messo in valore relativamente alla sfera egittologica da Grenier:<sup>21</sup> il papiro contiene un componimento in esametri noto da cinque frammenti variamente conservati; l'ultima parte (fr. 5 ii\*), che è la meglio conservata anche se con lacune, riporta un componimento in onore di Antinoo seguito da un elogio per Diocleziano, per questo datato dall'editore al 285 d.C.<sup>22</sup> Nel fr. 1, mal conservato, ipotetico è il riferimento a un'antenata di Antinoo dal nome Manti-

20. Rea, 1996, pp. 1-17 (p. 2 per la datazione, pp. 9-10 per la traduzione); integrazioni e discussioni in Livrea, 1999, pp. 69-73; Magnelli, 1998, pp. 61-66 e Gigli Piccardi, 2002, pp. 55-60; brevemente Pozzi Battaglia, 2012, p. 33. Ulteriore bibliografia in <http://163.1.169.40/cgi-bin/library?e=q-000-00-%2D-0POxy-%2D00-0-0-%2D0prompt-10-%2D-4-%2D-%2D-%2D011-%2D1-en-50%2D-20-about-4352-%2D00031-001-0-0utfZz-800&a=d&c=POxy&cl=search&d=HASHca24f19adefae82a35551>

21. Traduzione e commento in Grenier, 2008, pp. 52-53.

22. Vedasi *supra* a nota 19.

noe, menzionata anche in un altro papiro, L 3537,<sup>23</sup> mentre il fr. 2 fa riferimento a Nemea e a Eracle, il che rimanda a un ambiente di caccia;<sup>24</sup> ampio il fr. 5 ii, in cui dapprima vi è la citazione alla caccia in relazione ad Antinoo, seguita dalla reverenza per Narciso e dalle lacrime per Giacinto; congetturale il riferimento ad Adone,<sup>25</sup> certo quello al prato di Antinoo. Dall'evocazione il testo passa alla narrazione: le ninfe si inghirlandano con il fiore, che nell'aspetto conserva ancora la possente lancia del cacciatore. Nel Nilo Antinoo si purifica del sangue del leone, ma la Luna lo fa brillare come una stella e lo prende come sposo, incoronandolo di nuova luce; il dono di Adriano è una città, il dono del Nilo un'isola.<sup>26</sup>

Il testo traspone sul piano poetico un immaginario che evidentemente in Egitto era diffuso già subito dopo la morte di Antinoo, come prova *Pankrâtes*, tanto che il passaggio dell'annegamento è taciuto, e superato dalla trasformazione in stella. L'orchestrazione del rito attestata da *P.Oxy.* 4352 fr. 5 ii completa e arricchisce sia le notizie fornite da Dione Cassio e della sequenza da questi consolidata (morte per annegamento – fondazione della città – catasterismo), sia le informazioni offerte da Ateneo. Grazie a questa testimonianza il rito assume maggiore compiutezza, prima di tutto nell'abbreviarsi dei tempi che portano alla morte del giovane, e congiunge in un'unica azione la caccia, l'esito favorevole di questa e non la morte, a cui non vi sono riferimenti diretti, ma subito il passaggio al piano divino: l'azione sembra infatti temporalmente unitaria a comprendere quella del cacciatore, il fiore nato da Antinoo usato dalle Ninfe per cingersi la chioma, e il Nilo, al quale Antinoo si recherebbe per lavarsi del sangue del leone.<sup>27</sup>

23. Commento in Rea, 1996, p. 10.

24. Commento in Rea, 1996, p. 11.

25. Commento in Rea, 1996, p. 12, con aggiornamento in Focanti, 2018, pp. 68-76, che propone una nuova traduzione dell'intero passo (pp. 42-43). Un commento è anche in Vout, 2007, che esamina (pp. 90-121) il rapporto di Adriano e Antinoo, e dedica riflessioni sul papiro (pp. 100-103).

26. Commento in Rea, 1996, pp. 13-14, con aggiornamento in Focanti, 2018, pp. 6-89. L'isola potrebbe essere anche il demo di *Hermoupolis* (Grenier, 2008, p. 54).

27. Il ruolo della Luna, insieme ad altre considerazioni, ha fatto supporre a Grenier, 2008, p. 55 (in generale sulla morte di Antinoo pp. 47-58), che la caccia e la morte di Antinoo siano da collocare in concomitanza con il plenilunio, che quell'anno avvenne il 6 agosto e poi il 5 settembre, data verso cui lo studioso si orienta; va tuttavia osservato che l'intera cronologia del viaggio andrebbe rivista, considerato l'arrivo di Adriano ad Alessandria il 28 agosto, e pertanto pare più opportuno, partendo da tale data, pensare al plenilunio di settembre o a quello successivo di ottobre; a tale mese una tradizione bibliografica consolidata (in Lambert, 1984, pp. 127 e poi 128-140) ha costantemente collegato la morte di Antinoo, in corrispondenza dei *Neiloa*, le feste di Osiride (il 22) o della morte del dio (il 24). La persistenza del filone lunare è documentata ancora in Taziano (Meyer, 1991, pp. 171-172, I E 16: Tatianus, *Ad Gr.* X 1).

Un ruolo assai significativo è giocato dalla componente floreale: il loto acquista il nuovo colore, ma immediato è a livello poetico il riferimento a miti in cui è il protagonista a essere trasformato in fiore, come Narciso e Giacinto, mentre connesso alla caccia è il riferimento, se la congettura vale, ad Adone; questi, amato da Afrodite, è a sua volta figlio dell'arbusto in cui Mirra era stata trasformata per l'orrore dell'incesto con il padre, e, perito durante una battuta di caccia al cinghiale, ha la possibilità, riportato alla vita, di trascorrere una parte dell'anno sulla terra con Afrodite e l'altra con Persefone. Verso Adone, peraltro molto popolare nell'Alessandria dei Tolomei, indirizza una suggestione ulteriore, se si pensa che il fiume di Biblio, città che aveva un culto speciale per lui, si colorava ogni anno del sangue di questi in occasione della sua festa.<sup>28</sup> I tre miti, di estrazione diversa, hanno dei caratteri in comune all'insegna della vegetazione e della caccia: Giacinto era amato da Apollo (il parallelismo con Adriano e Antinoo non può mancare),<sup>29</sup> mentre in Narciso sembra prevalere sul mito la natura stessa del fiore.<sup>30</sup> L'importanza della componente floreale, peraltro, è attestata anche da un altro papiro (*P.Mil. Vogliano* I 20 ii25 – iii 25), che colloca il fiore di Antinoo al di sopra di tutti gli alberi e di tutti i fiori associati con una serie di personaggi mitologici, Narciso, Giacinto, Croco, Ila, Ciparisso, Dafne.<sup>31</sup>

Da attributo il fiore diverrà a breve Antinoo stesso: l'inno anapestico testimoniato dall'iscrizione nel santuario di Apollo *Hylatas* a Kourion<sup>32</sup> segna un cambiamento di scala, dal momento che ora è effettivamente Antinoo a essere considerato come Adone, in una fase di consolidamento del mito, che appare invece ancora in via di elaborazione in Egitto.

La raffinatezza dell'operazione trova un completamento nell'atmosfera complessiva, in cui compaiono sia Selene, sia la città dono di Adriano (*Antinoupolis*), sia l'isola dono del Nilo: un misto di elementi astronomico-divini (Selene) e geografici,

28. Cfr. *Theoc. XV. Adone*, s.v., in *Dizionario di antichità classiche* I, 16-17 (F. Redding Walton), cui va affiancato immancabilmente, per ampiezza e complessità, Detienne, 1989.

29. *Giacinto*, s.v., in *Dizionario di antichità classiche* I, 1024 (H. Jennings Rose).

30. *Narciso*, s.v., in *Dizionario di antichità classiche* II, 1443 (H. Jennings Rose).

31. <https://www.trismegistos.org/tm/detail.php?tm=63563> P. Mil. Vogl. I 20. Rea 1996 menziona altri versi: L 3573 verso (65-66), e altri ancora, forse elegiaci (LIV 3723), rispettivamente Rea, 1996, pp. 2 e 10 per una nuova lettura di L 3537 verso 65-66, e Rea, 1996, p. 3; Rea, 1996, p. 2 per il *P.Lit.Lond.* 36 = Heitsch 1 p. 52 XV.1 (oggi anche = [www.trismegistos.org/text/62354](http://www.trismegistos.org/text/62354)). A completamento si veda l'interessante *blog* <http://blog.robertamazza.com/wpcontent/uploads/Paper-SBL2009.pdf>, segnalatomi da Marco Bais, che ringrazio.

32. *Editio princeps* di Lebek, 1973, pp. 101-137; discussione in Meyer, 1991, pp. 163-164, e riletture in Kantiréa, 2008, pp. 91-112; osservazioni in Galli, 2012, pp. 39 (con una traduzione italiana parziale) e 49-51.

pertinenti a una geografia fisica ma anche politica (la fondazione della città) e culturale (l'isola nel Nilo, causa e teatro dell'annegamento).

Sotto il profilo politico, le fonti storiche e poetiche sono concordi nell'individuare un passaggio nodale, dopo la morte e la divinizzazione, nella fondazione di *Antinoupolis*, topograficamente ispirata alla poleografia orientale e amministrativamente organizzata per *phylai*, dieci come quelle originarie di Atene, articolate in *demoi*. Senza addentrarsi in un'analisi di dettaglio,<sup>33</sup> si richiama l'attenzione sull'impianto amministrativo globale, che costituisce sia una declinazione della casata imperiale regnante sia una celebrazione della dinastia. Un breve approfondimento merita la consacrazione a Paolina di una tribù, *Paul(e)inios*; accogliendo un'ardita ipotesi di qualche anno fa, si può sostenere che potrebbe essere di Paolina un ritratto femminile in coppia con uno di Antinoo, provenienti dall'Egitto e conservati ad Alessandria: l'ipotetica immagine di Paolina ha le piccole corna e la corona (resta il foro di fissaggio), attributi propri di *Isis* - *Selene*, in continuità con le regine tolemaiche, ed è associata a un'immagine di Antinoo (o di giovane antinoizzante): Paolina come *Isis*, anzi, renderebbe meglio ragione al demo di *Isideios*.<sup>34</sup>

Altrettanto eloquenti sono i demi della *phylé* di *Oseirantino(e)ios*, che si riferiscono a divinità (*Hermes*, *Apollo*, *Asclepio*), alle origini del giovane (*B(e)ithynieús*) e alla patria della famiglia di questi, l'Arcadia (*Kleitorios*, *Parrhasios*), di fatto parificando il ruolo del favorito a quello degli altri membri, legittimi, della casata.<sup>35</sup> In questo modo l'invenzione del nuovo nome, esito della fusione di quello di Antinoo con quello di Osiride, risulta il coronamento dell'intero programma, già enunciato più in generale dal nome della città.

---

33. Kessler, 1994, pp. 91-117; Meyer, 1994b, pp. 159-162; Calandra, 2008b, pp. 139-165, cui si rimanda per la bibliografia e per la discussione. Si estrae per praticità la lista delle *phylai* e dei *demoi*:

*Hadrianeios*: *Zenios*, *Kapitolieús*, *Mousegeteios*, *Olympios*, *Sosikosmios*;

*Atheneieús*: *Artemisios*, *Eleusinos*, *Erichtonios*, *Marathonios*, *Salaminius*;

*Ailieús*: *Apideús*, *Dionysieús*, *Polieús*;

*Matidios*: *Demetrieús*, *Thesmophorios*, *Kallitekhnios*, *Markianos*, *Plotinos*;

*Neruanios*: *Genearchios*, *Eirenieús*, *Hestieús*, *Propatorios*;

*Oseirantino(e)ios*: *B(e)ithynieús*, *Hermaieús*, *Kleitorios*, *Meleitorios* (*Mousegeteios?*), *Parrhasios*;

*Paul(e)inios*: *Isideios*, *Megaleisios*, *Homognios*, *Philadelphios*, *Meleitorios*;

*Sab(e)inios*: *Harmonieús*, *Gamelieús*, *Heraieús*, *Matalieús*, *Trophonieús* (*Tryphoneús*);

*Sebast(e)ios*: *Apollonieús*, *Asklepieús*, *Dioskour(e)ios*, *Herakl(e)ios*, *Kaisar(e)ios*;

*Traian(e)ios*: *Ktesios*, *Nikephorios*, *Stratios*.

34. Grimm, 1990, pp. 33-44.

35. Calandra, 2008b, pp. 148-150.

Sotto il profilo culturale, ancora una volta *P.Oxy.* 4352 fornisce una chiave di comprensione più ampia: nell'evocazione Selene chiama a sé Antinoo superandone la morte, e in questo modo si spiega meglio il catasterismo. Si tratta di certo di un recupero colto di una pratica alessandrina resa notissima dai versi di Callimaco,<sup>36</sup> ma astronomicamente fondato secondo l'*Almagesto* - il giovane, novello Ganimede, sarebbe stato trasformato in una costellazione di sette astri, accanto a quella dell'Aquila, animale simbolo di Zeus e costellazione del dio.<sup>37</sup> A questo quadro Rea aggiunge una lista cinese che riscontra una nuova stella (tecnicamente una "Nova") che sarebbe apparsa intorno o poco dopo la data della morte di Antinoo.<sup>38</sup>

In questo quadro, la coppia Selene-Antinoo prefigura quella di Diana - Antinoo a Lanuvio, ma non si può ignorare che l'identificazione di Antinoo annegato con Osiride rientra in uno schema consolidato che vede invece Iside come divinità femminile corrispettiva; non è irrilevante che il mito della contesa al trono, con Osiride e Iside protagonisti, pur avendo una notevole profondità temporale, sia stato formulato tardivamente da Plutarco, dunque poco prima dell'ascesa al trono di Adriano, al cui tempo la questione era evidentemente di dominio comune.<sup>39</sup>

Nel mondo egizio la circostanza dell'annegamento è condizione di santificazione per il defunto,<sup>40</sup> ma si innesta comunque sul tema, molto sentito localmente, della fecondità legata appunto al Nilo, invocata, come detto prima, anche nell'obelisco di Antinoo in relazione a Sabina - non è stato neppure escluso che la morte di Antinoo fosse un sacrificio propiziatorio in questo senso, e comunque l'aspetto rituale dell'insieme di certo non sfuggiva agli occhi degli antichi.<sup>41</sup>

## 5. RINASCITE IN EGITTO E IN GRECIA

Un argomento speculare in ambito greco può essere ravvisato nella serie di aurei nota come D - o, in cui il ritratto di Adriano figura accompagnato dalla leggenda

36. Fr. 110 Pfeiffer, 1949-1953, *Basilare R.E.* XI, 1921 - 1922, cc. 1143-1193, s.v. *Kometen* (Gundel.), sui catasterismi cc. 1150-1152; discussione anche sulle testimonianze numismatiche in Meyer, 1991, Mü. 8, 150, con bibliografia precedente.

37. Meyer, 1991, p. 172, I, E, 17, Cf. Pozzi Battaglia, 2012, pp. 32-33, con stretta correlazione con la caccia. Per la letteratura cristiana l'assimilazione di Antinoo a Ganimede diverrà un *topos* (Meyer, 1991, pp. 168-169I, E, 11).

38. Rea, 1996, p. 14.

39. Sintesi da ultimo in Poole, 2016, pp. 39-45.

40. Meyer, 1991, pp. 231-232; Romeo, 2006, p. 28; Saura Zorrilla, 2013, pp. 513-521.

41. Desroches-Noblecourt, 1999, pp. 64-65; García Molinos, 2017, pp. 345-350, per gli annegamenti rituali.

REN; ammesso che se ne accetti lo scioglimento in RENATUS, questo implicherebbe una rinascita con una valenza molto ampia, e che è stata ricondotta all'iniziazione eleusina;<sup>42</sup> a questo punto non si può escludere che essa fosse potenziata dal sacrificio di Antinoo nel contesto egizio della cerimonia *Sed*, festa volta a far ritrovare vigore al sovrano vivente.<sup>43</sup> L'abbondanza del raccolto, peraltro, rientra appieno anche nell'ideologia eleusina, connessa sia al tema della rinascita individuale, sia all'ubertosità delle messi, che in Trittolemo / Eubuleo ha un eroe rappresentativo.<sup>44</sup>

In una simile situazione di intreccio, di compresenza, di sovrapposizione di credenze e rituali, una proposta esegetica sulla morte difficilmente è univoca, e si deve piuttosto pensare alla compenetrazione di aspetti diversi all'insegna della tragica fatalità, che porta alla morte di Antinoo, prontamente eretta a sistema e *medium* di culto da parte di Adriano. Una prova in questo senso potrebbe essere individuata nella data di fondazione di *Antinoupolis*, collocata il 30 ottobre del 130, ma derivante da un emendamento del *Chronicon Pascale* (I 2, 23), che invece la pone nello stesso giorno del 122 d.C.: seguendo Grenier, si può ipotizzare che una prima idea ecistica risalga alla data più alta, ma che il compimento effettivo sia avvenuto, sotto la pressione dei fatti, solo nel 130.<sup>45</sup> Non è comunque documentabile l'induzione di Antinoo al sacrificio da parte di un Adriano bisognoso di prolungarsi la vita a causa di oroscopi contrari,<sup>46</sup> e neppure l'esclusione dei suicidi nell'iscrizione del collegio di *Lanuvium* è probante per giustificare la morte naturale, anzi potrebbe anche indiziare un intento di deviare l'attenzione dal problema.<sup>47</sup>

Certo è che il culto del giovane si afferma subito in Egitto, come prova la documentazione papiracea vicina nel tempo, ancora della prima metà del II secolo d.C., mentre l'ultimo atto pubblico di Adriano verso Antinoo in Egitto è rappresentato

42. Si tratta della serie di aurei nota come  $\Delta - o$  (von Strack, 1933, pp. 28, 209), emessa da Adriano tra il 136 e il 137, recanti al diritto l'immagine giovanile (o ringiovanita) dell'imperatore, ipoteticamente identificata nella ritrattistica a tutto tondo dell'imperatore (discussione in Schröder, 1993, pp. 204-207, n. 54): tale identificazione, peraltro, non pare del tutto certa, considerato che il soggetto rappresentato plasticamente ha una generica "aria di famiglia" adrianea, ma non pare Adriano.

43. Romeo, 2007, p. 72.

44. Schwarz, 1997, pp. 56-68.

45. Grenier, 2008, p. 58.

46. Discussione in Galimberti, 2012, pp. 21-25, a proposito dell'oroscopo di Adriano tramandato da Antigono di Nicea, vissuto nel II d.C. e conservato da Efestione di Tebe, in base al quale il *princeps* avrebbe dovuto morire al proprio cinquantaseiesimo compleanno, il 24 gennaio del 132 – salvo poi protrarsi la vita tramite il sacrificio di Antinoo. Sui rapporti di Adriano con il divino e con gli oroscopi da ultimo Kritsotakis, 2008, pp. 187-197 e Renberg, 2010, pp. 159-198, senza trascurare almeno Syme, 1976, pp. 294-295.

47. Voisin, 1987, pp. 262-266 e 278; cf. anche da ultimo Garofalo, 2014, pp. 65-74.

probabilmente dai *Megala Antinoeia* ad Alessandria nel marzo–aprile del 131 d.C., terminati i quali Adriano lascia il paese.<sup>48</sup> Al di fuori dell’Egitto, invece, il meccanismo è quello, ben collaudato, del culto imperiale, che si avvale di un misto di suggerimenti dall’alto e di sollecitazioni dal basso:<sup>49</sup> alla fine dello stesso 130 d.C. o agli inizi dell’anno successivo giunge ad Alessandria un’ambasceria da Tessalonica che chiede per la città di poter istituire un culto per Antinoo, e in modo simile gli abitanti di Lep-tis Magna dedicano una statua tipo Apollo Liceo nelle terme di recente costruite.<sup>50</sup>

Precoci e ben attestate sono appunto le testimonianze del culto in Grecia: a Eleusi, dove Antinoo era stato iniziato nel 128 d.C., in suo onore sono indetti nel 131-132 d.C. agoni efebici a cadenza annuale (τὰ Ἀντινόεια τὰ ἐν Ἐλευσίῃ), speculari a feste analoghe che avevano luogo ad Atene (τὰ Ἀντινόεια τὰ ἐν ἄστει), e probabilmente allo stesso anno risale la dedica della statua di Antinoo come *mystes*, ritrovata, peraltro non *in situ*, all’interno dei Grandi propilei; a Mantinea, Adriano istituisce un agone penteterico, facendo adornare con immagini di Antinoo come Dioniso una sala nel ginnasio; a Delfi l’Anfizionia dedica ad Antinoo un sacello, restaurato, sulla terrazza superiore del santuario, in stretto rapporto con la porta di ingresso, da cui proviene un’altra celebre statua.<sup>51</sup>

La statuaria di Antinoo collegata a queste realizzazioni ha indotto sempre di più a ravvisare l’elaborazione dell’*imagerie*, o di buona parte di essa, in terra di Grecia; l’ipotesi è incoraggiata, oltre che dai trovamenti *in situ*, sia dal lungo periodo di assenza da Roma dell’imperatore, sia da caratteristiche tecnico – stilistiche che accomunano i ritratti del giovane avvicinandoli alle produzioni attiche, approfondite in letteratura di recente.<sup>52</sup> Gli schemi statuari che sono alla base attraversano l’intera parabola dell’arte greca, e costituiscono la griglia in cui prendono corpo le molteplici

48. Per i culti ad *Antinoupolis* Kessler, 1994, pp. 117-129 (e in Egitto: pp. 129-130); Calament, 2012, pp. 42-43; Galimberti, 2017b per l’attestazione immediata del culto; Mosch e Klostermeyer, 2015, p. 316 per gli *Antinoeia*; sui poteri magici del nome di Antinoo Németh, 2013, in particolare pp. 151-152.

49. Lozano Gómez, 2010, pp. 91-102 e, per testimonianze del culto imperiale, pp. 205-238.

50. Meyer, 1991, pp. 198-208 e 251-260.

51. Per gli *Antinoeia* di Atene, di Eleusi, di Mantinea, Follet, 1976, pp. 322-323; cf. anche Alcock, 1993, pp. 106-187 per i santuari e i culti di Antinoo in Attica. Da ultimo Lo Monaco, 2014 con bibliografia precedente, pp. 27-28 per Eleusi, pp. 29-30 per Mantinea (su cui ancora Tsiolis, 2016, pp. 689-702), per Delfi p. 31 (cf. anche Alligood, 2012-2013). Per la persistenza del culto di Antinoo Meyer, 1991, pp. 243-249.

52. Meyer, 1991 distingue un tipo principale o “Haupttypus” (pp. 17-100), con una variante, “Stirngabel” (pp. 101-109), e un tipo Mondragone (pp. 111-118); a parte sono i ritratti egittizzanti (pp. 119-123), affrontati anche da Meyer, 1999, pp. 197-198; cfr. anche Kiss, 1985, pp. 69-71 e da ultimo Parlasca, 2006, pp. 426-427. Sulla creazione del ritratto di Adriano e di Antinoo in Grecia Calandra, 2014, pp. 98-105; Stefanidou-Tiveriou, 2014-2015, pp. 197-216; Lagogianni e Papi, 2018, pp. 183-190.

raffigurazioni di Antinoo,<sup>53</sup> per le quali il diretto interessamento dell'imperatore, artista per diletto, può non essere una mera supposizione: in esse Antinoo appare non come personificazione, ma nella sua nuova essenza, come giovane stroncato nel fiore degli anni e per questo eroizzato sino a divenire dio;<sup>54</sup> per molte statue, peraltro, il messaggio originario doveva essere affidato ad attributi che oggi spesso non sono conservati o sono di restauro.

## 6. ANTINOO CACCIATORE E *IM BLÄTTERKELCH*

Tra le numerose letture che delle immagini sono state proposte nel tempo, il filone legato alla vegetazione può aggiungere ora qualche elemento. L'obiettivo della crescita del raccolto e della rigenerazione trova infatti nei miti vegetali della rinascita un rispecchiamento pieno, e spiega il fervore poetico legato ad Antinoo proprio intorno a quell'argomento, con allusioni progressive prima e identificazioni totali poi: il processo si legge nei versi, come detto, che riflettono l'avvenuta identificazione in Adone fuori dall'Egitto, a Cipro. Si spiegano allora meglio alcune raffigurazioni che rinviano alla caccia e alla vegetazione: alla prima rimanda la statua di cacciatore a Port Sunlight,<sup>55</sup> mentre sarebbe interessante individuare il loto nelle rappresentazioni del giovane, ma sia l'Antinoo Braschi dei Vaticani sia l'Antinoo Albani hanno subito restauri che rendono incerta l'antichità dell'attributo, anche se non la pertinenza dell'immagine alla sfera floreale e, in senso lato, alla rinascita della natura e alla fertilità;<sup>56</sup> a questa è appunto incontrovertibilmente legata una serie di immagini molto varie: Antinoo figura come Silvano nel rilievo di Lanuvio opera di *Antonianos* di Afrodisia, è Genio della Primavera nel citato rilievo della collezione Albani, Aristeo in quella del Louvre.<sup>57</sup>

Alla sfera vegetale è ascrivibile anche una tipologia singolare di ritratti, che a questo punto pare trovare una nuova collocazione: Antinoo figura infatti *im Blätterkelch* almeno due volte, in due busti, uno dall'Egitto (forse dalla stessa Antinoupolis) e

53. Meyer, 1991, pp. 233-235; Nogales Basarrate, 2009, pp. 76-80; Cadario, 2012, pp. 64-77.

54. Jones, 2010, pp. 75-83.

55. Meyer, 1991, pp. 66-70, con importante discussione che vede un parallelismo nelle rappresentazioni degli allievi di Erode Attico come cacciatori (69); sul tondo della caccia al leone sull'arco di Costantino da ultimo Grenier, 2008, pp. 56-57.

56. Rispettivamente Meyer, 1991, pp. 88-90, I 67 e pp. 76-78, I, 55, e ancora Grenier, 2008, p. 51. La statua proviene dalla villa attribuita ad Adriano a Palestrina.

57. Meyer, 1991, pp. 96-98, I 75 (rilievo di Lanuvio); pp. 63-64, I, 43 (statua di Aristeo). Non si trascuri infine che Antinoo figura come *deus Frugiferus* a *Leptis* (Meyer, 1991, pp. 165-166; Meyer, 1994b, p. 161, per il simbolismo delle stagioni).

uno da Villa Adriana, dove fu rinvenuto nel 1790 presso il Casino Fede.<sup>58</sup> Per i ritratti su busto d'acanto, attestati in ambito tanto pubblico quanto privato, che conoscono un incremento a partire dal II secolo d.C. (si direbbe proprio dopo Antinoo) lo Jucker ha suggerito una valenza funeraria,<sup>59</sup> non unanimemente accolta, ma che per Antinoo è invece valida, e può anzi essere letta come un primo passo iconografico verso la divinizzazione, che si completerà con le immagini a figura piena, in cui l'identificazione con la divinità è avvenuta.

Alla luce di quanto esposto, è evidente che le immagini di Antinoo non sono esercizi di iconografia o creazioni ispirate a uno spirito di *variatio* continua, ma vettori di messaggi precisi. Resta allora da chiedersi la differenza effettiva tra ἀνδριάντες e ἀγάλματα annoverata da Dione Cassio, visto che ogni statua di Antinoo lo rappresenta secondo un'iconografia mai generica, ma sempre identificante e attualizzata; la distinzione potrà allora forse chiarirsi in base ai contesti, ipotizzando che in quelli consacrati trovassero posto gli ἀγάλματα, mentre più sfumata e generica pare la definizione di ἀνδριάντες, da intendere forse come immagini a tutto tondo.

## 7. ALLA FINE DEL PERCORSO

Questo, dunque, il quadro complessivo che si può delineare. Di certo, la morte tragica del favorito offre ad Adriano una piattaforma per plasmare una forma culturale nuova, che si diffonde trovando pronta identificazione in ogni luogo eletto, il che rende non così decisiva l'identificazione fisica del sito della sepoltura.<sup>60</sup> Non si può infatti trascurare che il corpo di un annegato nel Nilo poteva essere trattato solo dai sacerdoti,<sup>61</sup> e dunque anche il trasporto di esso non doveva essere semplice in termini religiosi; non solo, la distribuzione delle sedi del culto potenzia ed eleva di livello la forza del messaggio, essendo Antinoo presente in modo capillare nell'impero, riconoscibile ovunque, e non essendo ricondotto solo al localismo cui il singolo *heroon* avrebbe condannato il culto.

---

58. Rispettivamente Jucker, 1961, pp. 87-89, ST 3, ora in Meyer, 1991, pp. 78-80, I 58. Cf. [https://arachne.unikoeln.de/arachne/index.php?view\[layout\]=objekt\\_item&search\[constraints\]\[objekt\]\[searchSerieb nummer\]=36032](https://arachne.unikoeln.de/arachne/index.php?view[layout]=objekt_item&search[constraints][objekt][searchSerieb nummer]=36032) e Jucker, 1961, pp. 88-89, ST 34, ora in Meyer, 1991, pp. 125-127, V2.

59. Jucker, 1961, pp. 133-138, 216-221.

60. Sul significato complessivo di Antinoo nell'ideazione adrianea Meyer, 1991, pp. 213-215 e 231-233. In merito ai luoghi via via identificati in Italia quadro sintetico in Meyer, 1994a, p. 15, e Grenier, 2008, pp. 37-45, che sfuma le precedenti proposte di ubicazione a Roma; sull'Egitto a Villa Adriana Adembri, 2012, mentre in mancanza dell'edizione reale, filologica e completa, dello scavo, l'ipotesi di un *Antinoeion* a Villa Adriana (su cui ancora Mari, 2012) resta una mera suggestione.

61. Da ultimo Saura Zorrilla, 2013, p. 516.

Nell'incertezza circa l'ubicazione del luogo della tomba di Antinoo, non sostanziale appunto per l'assunto, pare allora più opportuno lasciare all'immaginazione delle *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar l'ultimo toccante atto di questo rito, affidato a parole che, forse, sfiorano il vero:

“Anche il monumento previsto, alle porte di Antinopoli, sembrava troppo esposto e poco sicuro. Seguì il consiglio dei sacerdoti. Essi mi indicarono ...una di quelle caverne che un tempo i re d'Egitto destinavano a servir loro da sepolcri. Un carro tirato da buoi trascinò il sarcofago su quella salita. Con le corde, lo si fece scivolare giù per quei cunicoli da miniera, lo si addossò a una parete di roccia. Il fanciullo di Claudiopoli scendeva nella tomba come un Faraone, come un Tolomeo”.

**BIBLIOGRAFIA**

- Adembri, B. (ed.) (2006). *Suggestioni egizie a Villa Adriana, catalogo della mostra*. Verona: Electa.
- Adembri, B. e Nicolai, R.M. (eds.) (2007). *Vibia Sabina da Augusta a Diva, catalogo della mostra di Tivoli*. Milano: Electa.
- Adembri, B. (2012). Villa Adriana e l'Egitto. In Sapelli, 2012, pp. 92-107.
- Alcock, S.E. (1993). *Graecia capta. The landscapes of Roman Greece*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Alligood, C. (2012-2013). The Delphi Antinous (A reconsideration). *Anistoriton Journal*, 13, s.p., [www.anistor.gr/index.html](http://www.anistor.gr/index.html)
- Andreae, B. (1985). *Die Symbolik der Löwenjagd*. Opladen: Westdeutscher Verlag.
- Aymard, J. (1951). *Essai sur les chasses romaines des origines à la fin du siècle des Antonins (Kynegetika)*. Paris: Boccard.
- Baglioni, I. (ed.) (2014). *Sulle rive dell'Acheronte. Costruzione e percezione della sfera del post mortem nel Mediterraneo antico, 2. L'antichità classica e cristiana*. Roma: Edizioni Quasar.
- Beck, H., Bol, P.C. e Bückling, M. (eds.) (2006). *Ägypten, Griechenland, Rom. Abwehr und Berührung. Städtisches Kunstinstitut und Städtische Galerie (Frankfurt, 26. November 2005 - 26. Februar 2006)*. Tübingen: Das Städel, Städtisches Kunstinstitut und Städtische Galerie.
- Bel, N. e Gatier, P.-L. (2012). *L'Orient romain et byzantin au Louvre*. Paris: Musée du Louvre.
- Birley, A. (1997). *Hadrian. The restless emperor*. London e New York: Routledge.
- Birley, A. (2004). Los viajes de Adriano. In Cortés Copete e Muñoz Grijalvo, 2004, pp. 57-70.
- Börker, Chr., Donderer, M. e Parlasca, K. (1990). *Das antike Rom und der Osten. Festschrift für K. Parlasca zum 65. Geburtstag*. Erlangen e Nürnberg: Universitätsbund Erlangen-Nürnberg.
- Bowie, E.L. (1989). Poetry and Poets in Asia and Achaia. In Walker e Cameron, 1989, pp. 198-205.
- Bowie, E.L. (1990). Greek Poetry in the Antonine Age. In Russell, 1990, pp. 53-90.
- Bravi, A. (2007). Vocem Memnonis audivi. Il colosso di Memnon e i luoghi della memoria greco-romana in Egitto. In Cordovana e Galli, 2007, pp. 79-91.
- Bravo, G. e González Salinero, R. (2013). *Formas de morir y formas de matar en la antigüedad romana*. Madrid: Signifer Libros.
- Burton Gulick, C. (1927). *Athenaeus. The Deipnosophists*. Cambridge, M.A. e London: Heinemann.
- Cadario, M. (2012). Le molteplici e mutevoli immagini di Antinoo. In Sapelli, 2012, pp. 64-77.
- Calament, F. (2012). Antinoé et le culte d'Antinoüs. In Bel e Gatier, 2012, pp. 42-43.
- Calandra, E. (1996). *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*. Perugia e Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- Calandra, E. (2008a). Adriano fra passato e presente. *Ocnus*, 16, pp. 113-122.

- Calandra, E. (2008b). La città e il nome: l'ordinamento di Antinoe e il culto imperiale. In Carsana e Schettino, 2008, pp. 139-165.
- Calandra, E. (2014). Atene, Adriano e la costruzione del ritratto. In Calandra e Adembri, 2014, pp. 98-105.
- Calandra E. e Adembri, B. (2014). *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo. Studi e ricerche*. Milano: Electa.
- Callu, J.-P.; Gaden, A. e Desbordes, O. (1992). *Vies d'Hadrien, Aelius, Antonin*. Paris: Les Belles Lettres.
- Carsana, C. e Schettino, M.T. (eds.) (2008). *Utopia e utopie nel pensiero storico antico*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Cary, E., Foster, H.B. e Heinemann, W. (1914). *Dio's Roman History. Cassius Dio Cocceianus*. London e New York: Heinemann.
- Cirio, A.M. (2011). *Gli epigrammi di Giulia Balbilla (Ricordi di una dama di corte e altri testi al femminile sul Colosso di Memnone)*. San Cesario di Lecce: Pensa Multimedia.
- Clarysse, W. (2010). Egyptian Temples and Priests: Graeco-Roman. In Lloyd, 2010, pp. 274-290.
- Cordovana, O.D. e Galli, M. (eds.) (2007). *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica*. Catania: Edizioni del Prisma.
- Cortés Copete, J.M. e Muñoz Grijalvo, E. (eds.) (2004). *Adriano Augusto*. Sevilla: Fundación José Manuel Lara.
- Desroches-Noblecourt, C. (1999). Hadrien à Philae. In Gaffiot e Lavagne, 1999, pp. 63-73.
- Detienne, M. (1989). *Les Jardins d'Adonis. La mythologie des parfums et des aromates en Grèce*. Paris: Gallimard.
- Festy, M. (1999). *Pseudo-Aurélius Victor. Abrégé des Césars*. Paris: Les Belles Lettres.
- Focanti, L. (2018). *The fragments of late antique 'patria'*. Groningen, Discussion University of Groningen, scaricato il 16.6. 2018.
- Follet, S. (1976). *Athènes au II<sup>e</sup> et au III<sup>e</sup> siècle. Études chronologiques et prosopographiques*. Paris: Les Belles Lettres.
- Gaffiot, J.C. e Lavagne, H. (eds.) (1999). *Hadrien. Trésors d'une villa impériale, catalogo della mostra di Parigi*. Milano: Mondadori-Electa.
- Galimberti, A. (2012). Adriano e Antinoo nelle fonti storiche. In Sapelli, 2012, pp. 14-29.
- Galimberti, A. (2017a). 119 d.C. I viaggi di Adriano. In *Storia mondiale dell'Italia*. Roma. 140-145.
- Galimberti, A. (2017b). *P.Oxy. 471. Hadrian, Alexandria, and the Antinous cult*. In Muñoz Grijalvo, Cortés Copete e Lozano Gómez, 2017, pp. 98-111.
- Galli, M. (2012). Il culto e le immagini di Antinoo. In Sapelli, 2012, pp. 38-63.
- García Molinos, A. (2017). *La adivinación en los papiros mágicos griegos*. Monografías de Filología Griega XXVII. Zaragoza: Pressas de la Universidad de Zaragoza.
- Garofalo, P. (2014). Non solo funerali. Considerazioni sulle funzioni del collegio salutare di Lanuvio (*CIL XIV 2112*) e sulle ragioni della sua dedica a Diana e Antinoo. In Baglioni, 2014, pp. 65-74.

- Gasparini, V. (ed.) (2016). *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*. Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge LV. Stuttgart: Franz Steiner.
- Gigli Piccardi, D. (2002). Antinoo, Antinoupolis e Diocleziano (*P.Oxy.* 4352 fr. 5 II). *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 139, pp. 55-60.
- Giulierini, P., Greco, C. e Osanna, M. (eds.) (2016). *Il Nilo a Pompei. Visioni d'Egitto nel mondo romano. Catalogo della mostra di Torino*. Modena: Franco Cosimo Panini.
- González, J. e Pavón Torrejón, P. (eds.) (2009). *Adriano. Emperador de Roma*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Grenier, J.-C. (2008). *L'Osiris Antinoos*. CENIM I. Montpellier: Université Paul Valéry.
- Grimm, G. (1990). *Paulina und Antinous. Zur Vergöttlichung der Hadrianschwester in Ägypten*. In Börker, Donderer e Parlasca, 1990, pp. 33-44.
- Grimm, A., Kessler, D. e Meyer, H. (1994). *Der Obelisk des Antinoos. Eine kommentierte Edition*. München: W. Fink Verlag.
- Halfmann, H. (1986). *Itinera principum, Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im Römischen Reich*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Heitsch, E. (1961-1964). *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit*. Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-Historische Klasse 3. Folge II). Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Jones, C.P. (2010). *New heroes in antiquity. From Achilles to Antinoos*. Revealing antiquity XVIII. Cambridge, Mass.: Cambridge University Press.
- Jucker, H. (1961). *Das Bildnis in Blätterkelch*. Olten, Lausanne e Freiburg: Urs Graf-Verlag.
- Kaibel, G. (1965). *Epigrammata Graeca*. Hildesheim: Georg Olms.
- Kantiréa, M. (2008). Le culte impérial à Chypre: relecture des documents épigraphiques. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 167, pp. 91-112.
- Kessler, D. (1994). Beiträge zum Verständnis des Obeliskens. In Grimm, Kessler e Meyer, 1994, pp. 89-149.
- Kiss, Z. (1985). Études sur le portrait impérial romain en Egypte, Travaux du centre d'Archéologie méditerranéenne de l'Académie polonaise des sciences, Tome 23, PWN - Editions Scientifiques de Pologne, Varsovie.
- Kritsotakis, D. (2008). *Hadrian and the Greek East: Imperial Policy and Communication*. Dissertation, The Ohio State University.
- Lagogianni, M. e Papi, E. (eds.) (2018). *Hadrianus - Αδριανός. Ο Αδριανός, η Αθήνα και τα Γυμνάσια. Adriano, Atene e i ginnasi. Hadrian, Athens and the Gymnasia. Catalogo della mostra di Atene. 28.11.2017-31.12.2018*. Atene: Scuola Archeologica Italiana di Atene.
- Lambert, R. (1984). *Beloved and God*. London: Weidenfeld & Nicolson.
- Lebek, W.D. (1973). Ein Hymnus auf Antinoos (Mitford, The inscriptions of Kourion, no. 104). *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 12, pp. 101-137.
- Livrea, E. (1999). Chi è l'autore di *P.Oxy.* 4352?. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 125, pp. 69-73.

- Lloyd, A.B. (ed.) (2010). *A Companion to ancient Egypt, Volume I*. Chichester: Wiley-Blackwell.
- Lo Monaco, A. (2014). Adriano in visita agli dèi della Grecia. In Calandra e Adembri, 2014, pp. 27-32.
- Lozano Gómez, F. (2010). *Un dios entre los hombres. La adoración a los emperadores romanos en Grecia*. Barcelona: Publicacions i Edicions, Universitat de Barcelona.
- Luberto, M.R. (2018). Adriano ad Atene. In Lagogianni e Papi, 2018, pp. 32-33.
- Magnelli, E. (1998). Note al *P.Oxy.* 4352 (Esametri su Antinoo). *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 122, pp. 61-66.
- Mari, Z. (2012). Antinoo a Villa Adriana. In Sapelli, 2012, pp. 78-91.
- Martini, W. (ed.) (2000). *Die Jagd der Eliten in den Erinnerungskulturen von der Antike bis in die frühe Neuzeit*. Formen der Erinnerung III. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Meyer, H. (1991). *Antinoos. Die archäologischen Denkmäler unter Einbeziehung des numismatischen und epigraphischen Materials sowie der literarischen Nachrichten. Ein Beitrag zur Kunst- und Kulturgeschichte der hadrianisch-frühantoninischen Zeit*. München: W. Fink.
- Meyer, H. (1994a). Zur Geschichte des Obeliskens und seiner Bewertung durch die Klassische Altertumwissenschaft. In Grimm, Kessler e Meyer, 1994, pp. 9-23.
- Meyer, H. (1994b). Anhang. Antinous and the Greek Renaissance. An Introduction. In Grimm, Kessler e Meyer, 1994, pp. 151-163.
- Meyer, H. (1999). Nochmals zu Antinoos sowie zur Chronologie der hadrianischen Plastik, einigen Bildnissen kaukasischer Fürsten, dem Siddhartha Ortiz und anderem mehr. In Steuben, 1999, pp. 191-201.
- Mosch, H.-C. von e Klostermeyer, L.A. (2015). Ein Stempelschneider auf Reisen. Die Antinoosmedaillons des Hostilios Markellos und Hadrians Reise im Jahr 131/2 n. Chr. In Wartenberg e Amandry, 2015, pp. 285-325.
- Muñiz Grijalvo, E., Cortés Copete, J.M. e Lozano Gómez, F. (eds.) (2017). *Empire and religion. Religious change in Greek cities under Roman rule*. Leiden: Brill.
- Neef, R. Cappers, R.T.J. e Bekker, R.M. (2012). *Digital Atlas of Economic Plants in Archaeology*. Groningen: Barkhuis Publishing & University of Groningen Library.
- Németh, G. (2013). The corpse daemon Antinoos. *Archiv für Religionsgeschichte*, 14, pp. 145-153.
- Nogales Basarrate, T. (2009). Iconografía adrianea. In González e Pavón Torrejón, 2009, pp. 63-84.
- Ogden, D. (2004). The apprentice's sorcerer: Pancrates and his powers in context (Lucian, Philopseudes 33-36). *Acta Classica*, 47, pp. 101-126.
- Parlasca, K. (2006). Antinoos-Porträts. In Beck, Bol e Bückling, 2006, pp. 426-427.
- Pfeiffer, R. (1949-1953). *Callimachus*, I-II. Oxford: Typographeo Clarendoniano.
- Poole, F. (2016). Iside e la leggenda osiriaca. In Giulierini, Greco e Osanna, 2016, pp. 39-45.
- Pozzi Battaglia, M. (2012). Adriano, Antinoo e l'Egitto. In Sapelli, 2012, pp. 31-37.
- Rea, J.R. (1996). *The Oxyrhynchus Papyri. LXIII*. London: Egypt Exploration Society.

- Renberg, G.H. (2010). Hadrian and the oracles of Antinous (SHA HADR. 14.7), with an appendix on the so-called Antinoeion at Hadrian's villa and Rome's Monte Pincio obelisk. *Memoirs of the American Academy in Rome*, 55, pp. 159-198.
- Rizzi, M. (ed.) (2010). *Hadrian and the Christians*. Berlin: De Gruyter.
- Romeo, P. (2006). L'Egitto al tempo dei Romani. In Adembri, 2006, pp. 21-33.
- Romeo, P. (2007). Signora delle due terre. Sabina e l'Egitto. In Adembri e Nicolai, 2007, pp. 67-74.
- Russell, D.A. (1990). *Antonine Literature*. Oxford: Clarendon Press.
- Sapelli, M. (ed.) (2012). *Antinoo. Il fascino della bellezza. Catalogo della mostra di Tivoli, Villa Adriana, Antiquarium del Canopo 5 aprile - 4 novembre 2012*. Milano: Mondadori-Electa.
- Saura Zorrilla, D. (2013). Morir ahogado en el Nilo. Antinoo y la divinización osiriana. In Bravo e González Salinero, 2013, pp. 509-524.
- Schwarz, G. (1997). Triptolemos. *LIMC*, VIII.1, pp. 56-68.
- Schröder, S.F. (1993). *Katalog der antiken Skulpturen des Museo del Prado in Madrid. Die Porträts*. Mainz: Von Zabern.
- Smallwood, E.M. (1966). *Documents illustrating the principates of Nerva Trajan and Hadrian*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Smith, R.R.R., con F. Gigante, J. Lenaghan e M. Melfi (ed.) (2018). *Antinous boy made god. Catalogo della mostra di Oxford, Ashmolean Museum, Oxford, 25 September 2018 - 24 February 2019*. Oxford: Ashmolean Museum, Oxford.
- Spawforth, A.J.S. (1978). Balbilla, the Euryclids and memorials for a Greek Magnate. *Annual of the British School at Athens*, 73, pp. 249-260.
- Stefanidou-Tiveriou, T. (2014-2015). Die griechischen Büsten des Antinoos. Zum Beitrag der griechischen Werkstätten zur offiziellen römischen Ikonographie. *Mitteilungen des Deutschen Archäologisches Institut, Orient-Abteilung*, 129-130, pp. 197-216.
- Steuben, H. von (1999). *Antike Porträts. Zum Gedächtnis von Helga von Heintze*. Mönchsee: Bibliopolis.
- von Strack, P.L. (1933). *Untersuchungen zur römische Münzprägung des II Jahrhunderts*. Stuttgart: W. Kolhammer.
- Syme, R. (1976). Astrology in the Historia Augusta. *Bonner Historia Augusta Colloquia*, pp. 291-309.
- Tsiolis, V. (2016). Antinoo en Mantinea. In Gasparini, 2016, pp. 689-702.
- Voisin, J.L. (1987). Apicata, Antinoüs et quelques autres. Notes d'épigraphie sur la mort volontaire à Rome. *Mélanges de l'École française de Rome*, 99, pp. 257-280.
- Vout, C. (2007). *Power and eroticism in imperial Rome*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Walker, S. e Cameron, A. (eds.) (1989). *The Greek Renaissance in the Roman Empire*. BICS, suppl. LV. London: Institute of Classical Studies.

- Wartenberg, U. e Amandry, M. (eds.) (2015). *KAIPOΣ Contributions to Numismatics in Honor of Basil Demetriadi, The American Numismatic Society*. New York: The American Numismatic Society.
- Zecchini, G. (1989). *La cultura storica di Ateneo*. Scienze Storiche XLIII. Milano: Vita e Pensiero.

## APPENDICE

\* DIO CASS. 69, 11, 1-4<sup>62</sup>

11. ἀφικόμενος δὲ ἐς τὴν Ἑλλάδα ἐπόπτευσε τὰ μυστήρια. διὰ δὲ τῆς Ἰουδαίας μετὰ ταῦτα ἐς Αἴγυπτον παριῶν καὶ ἐνήγισε τῷ Πομπηίῳ: πρὸς ὃν καὶ τουτὶ τὸ ἔπος ἀπορρῖψαι λέγεται τῷ ναοῖς βρῖθοντι πόση σπάνις ἔπλετο τύμβου. καὶ τὸ μνήμα αὐτοῦ διεφθαρμένον ἀνωκοδόμησεν. [2] ἐν δὲ τῇ Αἰγύπτῳ καὶ τὴν Ἀντινίου ὠνομασμένην ἀνωκοδόμησε πόλιν. ὁ γὰρ Ἀντίνοος ἦν μὲν ἐκ Βιθυνίου πόλεως Βιθυνίδος, ἦν καὶ Κλαυδιούπολιν καλοῦμεν, παιδικὰ δὲ αὐτοῦ ἐγεγόνει, καὶ ἐν τῇ Αἰγύπτῳ ἐτελεύτησεν, εἴτ' οὖν ἐς τὸν Νεῖλον ἐκπεσών, ὡς Ἀδριανὸς γράφει, εἴτε καὶ [3] ἱερουργηθεῖς, ὡς ἡ ἀλήθεια ἔχει. τά τε γὰρ ἄλλα περιεργότατος Ἀδριανός, ὥσπερ εἶπον, ἐγένετο, καὶ μαντεῖαις μαγγανείαις τε παντοδαπαῖς ἐχρήτο. [p. 446] καὶ οὕτω γε τὸν Ἀντίνοον, ἥτοι διὰ τὸν ἔρωτα αὐτοῦ ἢ ὅτι ἐθελοντῆς ἐθανατώθη ἐκουσίου γὰρ ψυχῆς πρὸς ἃ ἔπραττεν ἐδεῖτο, ἐτίμησεν ὡς καὶ πόλιν ἐν τῷ χωρίῳ, ἐν ᾧ τοῦτ' ἔπαθε, καὶ συνοικίσαι [4] καὶ ὀνομάσαι ἀπ' αὐτοῦ. Καὶ ἐκείνου ἀνδριάντας ἐν πάσῃ ὡς εἰπεῖν τῇ οἰκουμένη, μᾶλλον δὲ ἀγάλματα, ἀνέθηκε. Καὶ τέλος ἀστέρα τινὰ αὐτὸς τε ὄραν ὡς καὶ τοῦ Ἀντινοῦ ὄντα ἔλεγε καὶ τῶν συνόντων οἱ μυθολογούντων ἠδέως ἤκουεν ἕκ τε τῆς ψυχῆς τοῦ Ἀντινοῦ ὄντως τὸν ἀστέρα γεγενῆσθαι καὶ τότε πρῶτον ἀναπεφηνέναι. διὰ ταῦτά τε οὖν ἐσκώπτετο, καὶ ὅτι Παυλινῆ τῇ ἀδελφῇ ἀποθανούσῃ παραχρήμα μὲν οὐδεμίαν τιμὴν ἔνειμεν.

\* HA, HADR. 14, 4-7<sup>63</sup>

(4) Peragrata Arabia Pelusium venit et Pompei tumulum magnificentius extruxit. (5) Antinoum suum, dum per Nilum navigat, perdidit, quem muliebriter flevit. (6) De quo varia fama est aliis eum devotum pro Hadriano adserentibus, aliis, quod et forma eius ostentat et nimia voluptas Hadriani. (7) Et Graeci quidem volente Hadriano eum consecraverunt oracula per eum dari adserentes, quae Hadrianus ipse conposuisse iactatur.

62. Cary, Foster e Heinemann, 1914. Si tratta in realtà dell'epitome di Xifilino (*Xiph. 247, 28-248, 17 R. St., Exc. Val. 295 (p. 714), cf. Suid. s. vv. \*adriano/s* “ γλ. 5”, παιδικά).

63. *Histoire Auguste*, Tome I, 1re Partie, *Vies d'Hadrien, Aelius, Antonin*, Texte établi e traduit par Callu, Gaden e Desbordes, 1992, pp. 3-16 per la vita adrianea; per la complessa questione cronologica e le fasi di formazione dell'opera, scritta alla fine del IV d.C., VII-LXXIII (il *terminus* si colloca dopo il primo gennaio 399 e dopo l'11 aprile 399, discussione a LXXI, n. 233).

\* AUR. VICTOR, *HIST. ABR.* XIV 7-8<sup>64</sup>

(7) Hinc orti rumores mali iniecisse stupra puberibus, atque Antinoi flagrauisse famoso ministerio, neque alia de causa urbem conditam eius nomine aut locasse ephobo statuas. (8) Quae quidem alii pia volunt religiosaque: quippe Hadriano cupiente fatum producere, cum voluntarium ad vicem magi poposcissent, cunctis retractantibus Antinorum obiecis se referunt, hincque in eum officia supra dicta.

\* ΑΤΗ., XV 677 D-E-F<sup>65</sup>

21. (677 d) ἐπεὶ δὲ Ἀλεξανδρείας ἐμνημόνευσα, οἶδά τινα ἐν τῇ καλῇ ταύτῃ πόλει καλούμενον στέφανον Ἀντινόειον γινόμενον ἐκ τοῦ αὐτόθι καλουμένου λωτοῦ. Φύεται δ' οὗτος ἐν λίμναις θέρους ὥρα, καὶ εἰσὶν αὐτοῦ χροαὶ δύο, ἡ μὲν τῷ ῥόδῳ ἐοικυῖα: ἐκ τούτου δὲ ὁ πλεκόμενος στέφανος κυρίως Ἀντινόειος καλεῖται: ὁ δὲ ἕτερος λώτινος ὀνομάζεται (677 e) κυανέαν ἔχων τὴν χροίαν. Καὶ Παγκράτης τις τῶν ἐπιχωρίων ποιητῆς ὄν καὶ ἡμεῖς ἔγνωμεν, Ἀδριανῷ τῷ αὐτοκράτορι ἐπιδημήσαντι τῇ Ἀλεξανδρείᾳ μετὰ πολλῆς τερατείας ἐπέδειξεν τὸν ῥοδίζοντα λωτόν, φάσκων αὐτὸν δεῖν καλεῖν Ἀντινόειον, ἀναπεμφθέντα ὑπὸ τῆς γῆς ὅτε τὸ αἶμα ἐδέξατο τοῦ Μαυρουσίου λέοντος, ὄν κατὰ τὴν πλησίον τῇ Ἀλεξανδρείᾳ Λιβύην ἐν κυνηγίῳ καταβεβλήκει ὁ Ἀδριανός, μέγα χρῆμα ὄντα καὶ πολλῷ χρόνῳ κατανεμηθέντα πᾶσαν τὴν Λιβύην, ἧς καὶ πολλὰ [p. 128] ἀοίκητα ἐπεποιήκει οὗτος ὁ λέων. Ἡσθεὶς οὖν ἐπὶ τῇ τῆς ἐννοίας εὐρέσει καὶ καινότητι τὴν ἐν Μουσῶν (677 f) αὐτῷ σίτησιν ἔχειν ἐχαρίσατο. Καὶ Κρατῖνος δ' ὁ κωμωδιοποιὸς ἐν Ὀδυσσεῦσι κέκληκεν τὸν λωτόν στεφάνωμα διὰ τὸ πάντα τὰ φυλλώδη ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων στεφάνωματα λέγεσθαι. Ὁ δὲ Παγκράτης ἐν τῷ ποιήματι οὐκ ἀγλαφύρως εἴρηκεν

οὔλην ἔρπυλλον, λευκὸν κρίνον ἢ δ' ὑάκινθον  
πορφυρέην γλαυκοῦ τε χελιδονίῳ πέτηλα  
καὶ ῥόδον εἰαρινοῖσιν ἀνοιγόμενον ζεφύροισιν  
οὔπω γὰρ φύεν ἄνθος ἐπώνυμον Ἀντινόειο.

64. *Pseudo - Aurélius Victor. Abrégé des Césars*, texte établi, traduit et commenté par Festy, 1999, XXIV-XXVII (fonti dei capitoli fra il 12 e il 23, tra cui Mario Massimo e, sullo sfondo, la tradizione dell'EKG, Enmannsche Kaisergeschichte) e LIII-LVIII per la datazione dell'opera, la cui composizione è circoscritta agli anni fra il 395 e il 408 d.C.

65. *Athenaeus. The Deipnosophists*, Burton Gulick, 1927. (<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Ath.+677f&fromdoc=Perseus%3Atext%3A2008.01.0405>).

\* P.Oxy. VIII 1085<sup>66</sup>

ἵππου] δ' Ἀδρ[ή]στοιο θοώτερον, ὅς ποτ' ἄνακτα  
 ῥηιδί]ως φεύγοντα κατὰ κλόνον ἐξεσάωσε.  
 τοῖ]ον ἐφεζόμενος δαμσῆν[ο]ρα μίμνε λέοντα  
 Ἄ]ντίνοος λαιῆι μὲν ἔχων ῥυτῆρα χαλινόν,  
 δεξιτερῆι δ' ἔγχος κεκορυθμένο[ν] ἐξ ἀδάμαντος.  
 πρῶτος δ' Ἀδριανὸς προιεῖς χαλκῆρεον ἔγχος  
 οὔτασεν, οὐδὲ δάμασσην· ἐκὼν γὰρ ἀπήμβροτε  
 θ[η]ρός·  
 ε]ύστοχίης γὰρ πάμπαν ἐβούλετο πειρηθῆναι  
 Ἄ]ργειφοντιάδαο μεγηράτ[ου Ἀντι]νόοιο.  
 θ]ῆρ δὲ τυπείς ἔτι μᾶλλον [ὀ]ρίνετο, ποσσὶ δ'  
 ἄμυσσ[ε]  
 γαῖαν τρηχαλ[έ]η[ν] θυμούμ[ε]νος· ἐκ δὲ κονίη  
 ὤ[ς ν]έφ[ος] ἵσταμένη φ[άος ἥ]χλυεν ἠελίοιο.  
 μαίνεται δ' ὡς ὅτε κῦμ[α] πολυκλύστο[ι]ο θαλάσσης  
 Στρυ[μ]ονίου κ[α]τόπισθεν ἐγειρομένου Ζεφύρ[οιο].  
 ῥί]μ[φ]α δ' ἐ]π' ἀμφοτέροισιν ἐπώρορε, μᾶστιε δ'  
 οὐρ[ῆ]ι  
 ἰσχία  
 κ]αὶ πλευρὰς σφετερῆι μᾶστιγι κε[λαινη]ι.  
 . . . . ]ος· ὅσση δὲ δεινὸν ὑπ' ὀφρύσι πῦρ φ[λε-  
 γέ]θεσκον,  
 ἐκ δ' αὐ]λ]αβροβόρ[ω]ν στομάτων πο[λὺν ἀφρὸν  
 ὀδόντων  
 ἐξανίει] συναρασσομένων ἔντοσθεν ἐς [αῖ]αν,  
 κρατὸς δ' ] ἐκ μεγάλοιο καὶ αὐχένος ἐκ λασιο[ῖ]ο  
 χαίτη] ἀειρομένη κατεσεῖετο· ἢ μὲν ἀπ' ἄ[λλων  
 δάσκιος] ἦν μελέων ἄτε δένδρεα, ἢ δ' ἀπὸ ν[ύ]του. . . . ]  
 μένη θηκτοῖσιν ὁμοίος ἦεν ἀκω[καῖς].  
 ὡς ὁ γ' ἔβη] κατέναντα θε[οῦ] κλυτοῦ Ἀντι[νόου] τε,  
 οἶ]α γιγαντ[ο]λ[έ]ταιο Διὸς πά[ρο]ς ἄντα Τυφωεύ[ς]  
 τὸν δὲ θοῶς ρα μαθὼν εσσε[υμ]ενον  
 ἵππῳ ἐπ' Ἀν(τ)ίνο..ακ.υ[.....]ρομ[

66. Riproduzione semplificata di A.S. Hunt = E. Heitsch, *Die Griechischen Dichterfragmente* 1, pp. 52-54, n° XV 2 [www.trismegistos.org/text/62353](http://www.trismegistos.org/text/62353)

ρε`ξεν μὲν στομάχοιο θε[μείλιά τ' ηἰδ]ε τ[ένοντας  
 αυχενίους και πάντα δι[εσχίσε  
 ὄφρα κατά χθονός ὦκα παγ[  
 αὐτ[οῦ θηροφονοίο θεοῦ

\* *P.Oxy. LXIII 4352, F 5. II REA (F 8 LIVREA)*<sup>67</sup>

εὔρε δὲ τερπομένη ζώαγιον Ἄντιν[όοιο,  
 θήρης μνημοσύνην, νίκης θάλος, .[  
 αἰδέομαι, Νάρκισσε, τήν σκιοειδέα μ[ορφήν,  
 δακρυχέω δ' Ἰάκινθον ἀπηνέα δίσκ[ον  
 σὴν δὲ κατο[ι]κτείρω θηραγρεσίην, α[  
 λειμῶν δ' Ἄντινόοιο καὶ ἱμερο [  
 οὐ πηγῆν, οὐ δίσκον ὀλέθριον, ου ...[  
 τῷ δὲ μετ' Ἄντινοον νύμφαι στέ]φον ἄνθει π[  
 εἰσέ[τι] ρυομένω θαλερὴν θηρ[ήτο]ρος αἰχμή[ν.  
 ἐς Νεῖλον δ' ἔσπευσε λεόντεον αἶμα καθῆραι,  
 ἢ δὲ φ[αε]ινοτέρησιν ἐπ' ἔλπωρῆσι Σελήνη [  
 κέκλετο μαρμαίρειν θαλαμ[η]πόλον ἄστερ[  
 κύκλω δὲ στέψασα νέον φάος ἔσχ[ε]ν ἀκ[οίτην.  
 δῶρον δ' Ἀδρια[ν]οῖο πόλι[ς], Νεῖλοι[ο] δὲ νῆ[σος.  
 ἢ μὲν ἐριστάφυλος γλυκερῶ παρ[ὰ] γείτο[νι κεῖται,  
 ἢ δὲ λελεγμένον ἄνθος Ἀχαιῖδος ἐστ [  
 ἔστεπται λιμένεσσιν ἄριστεύειν πεδίοι[ο].

67. Il testo riproduce, semplificandola, la recentissima edizione proposta da Focanti, 2018 (tesi discussa il 18 maggio 2018), cui si rimanda per l'edizione filologica ultima, con ricca discussione. Per il papiro <http://163.1.169.40/cgi-bin/library?e=q-000-00-%2D-0POxy-%2D00-0-0-%2D0prompt-10-%2D-4-%2D-%2D-%2D0-11-%2D1-en-50-%2D-20-about-4352-%2D00031-001-0-0utfZz-8-00&a=d&c=POxy&cl=search&d=HASHca24f19adefae82a35551>